

RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI SINDACI DELL'IPSEMA SUL CONTO CONSUNTIVO 1995

Premessa

Il conto di gestione dell'esercizio 1995 rappresenta il documento di raccordo tra le gestioni delle sopresse Casse marittime e quella dell'IPSEMA, istituito con D. Lgs. 30 giugno 1994 n. 479, entrato in vigore il 16.8.1994. Tale decreto, oltre alla previsione della istituzione del nuovo ente e alla soppressione delle Casse, disponeva che fino al 31 dicembre 1995 il patrimonio di ciascun ente costituiva, ad ogni effetto, un patrimonio separato, oggetto di altrettante gestioni economico-finanziarie autonome.

Con riferimento a questa norma sono stati redatti e approvati i bilanci preventivi separati per l'anno 1995, riguardanti le ex Casse marittime, ora Compartimento di Napoli (marittima meridionale), Compartimento di Trieste (marittima adriatica) e Compartimento di Genova (marittima tirrena) dell'IPSEMA.

La redazione dei conti consuntivi separati trova, pertanto, la sua base giuridica e di fatto nelle norme (D.Lgs. n.479/'94) e nelle circostanze (approvazione di bilanci preventivi separati) appena richiamate.

Poiché dal momento della sua istituzione e, soprattutto, durante il 1995, l'IPSEMA non poteva non operare come ente unico, ci sembra opportuno presentare un quadro riassuntivo delle entrate e uscite complessive relative all'esercizio appena trascorso, redatta con i dati dei tre documenti consuntivi, che sono oggetto di specifiche considerazioni in questa relazione.

Pertanto, la relazione del Collegio dei sindaci si articola in una prima parte che analizza le uscite e le entrate correnti, globalmente considerate, per l'anno 1995, raffrontate con quelle di pertinenza del 1994; in una seconda parte, suddivisa in tre capitoli, dedicati agli aspetti salienti della gestione finanziaria e patrimoniale dei tre compartimenti e in alcune considerazioni conclusive.

USCITE ED ENTRATE CORRENTI IPSEMA

(migliaia di L.)

USCITE

ENTRATE

	1994	1995		1994	1995
Prestazioni Istituzionali	52.161.914	53.258.960	Contributi assicurativi	42.154.959	41.621.281
(rendite)	(39.394.209)	(40.028.432)	Altre entrate correnti	59.277.297	53.612.720
(temporanee)	(12.767.705)	(13.230.527)	(Proventi patrimoniali)	(35.821.679)	(30.893.447)
Spese funzionamento	35.116.418	34.373.252	(Rimborsi Spese INPS)	(19.864.394)	(19.674.533)
(Organi Collegiali)	(555.283)	(691.211)	(Altre)	(3.951.224)	(2.871.263)
(Personale)	(14.778.708)	(14.832.902)			
(Beni di consumo e servizi)	(7.016.118)	(7.118.184)			
(Oneri tributari)	(7.023.373)	(5.488.706)			
(Gestione Patrimonio imm.)	(1.961.560)	(2.194.087)			
(Altre)	(3.781.376)	(4.048.162)			
TOTALE USCITE	87.278.333	87.632.212	TOTALE ENTRATE	101.432.256	95.234.001
Differenza tra Entrate ed Uscite	14.153.923	7.601.789			

Parte prima

Entrate ed uscite complessive

Per l'esercizio 1995 le entrate complessive effettive di parte corrente, con esclusione di quelle che rappresentano sostanzialmente partite di giro - costituenti contribuzioni raccolte per conto di altri soggetti - ammontano a L. 95.334.001.000, mentre le uscite della stessa natura ammontano a L. 87.632.212.000: si registra, pertanto, una differenza positiva tra entrate ed uscite, di L. 7.601.789.000. S tratta di un margine quasi dimezzato, rispetto all'anno precedente (1994) in cui le entrate erano state L. 101.432.256.000 e le uscite L. 87.632.212.000, con una differenza tra l'una e l'altra entità pari a L. 14.163.923.000.

Il quadro complessivo delle entrate e delle uscite correnti evidenzia anche che:

- le uscite per prestazioni istituzionali aumentano da un anno all'altro da L. 52.161.915.000 a L. 53.258.960.000 (+ 2,11%), mentre le entrate per contributi diminuiscono da L. 42.154.959.000 a L. 41.621.281.000 (- 1,12%);
- le spese di funzionamento dell'Istituto subiscono una diminuzione, da L. 35.116.418.000 a L. 34.373.252.000 (- 2,22%): su questa voce ha influito, particolarmente, il calo degli oneri tributari (da L. 7.023.373.000 a L. 5.488.706.000, meno 21,85%) legato soprattutto ad una diminuzione dei proventi di ordine patrimoniale, mentre le altre componenti, costituite dalle spese per gli organi collegiali, per il personale, per l'acquisto di beni e servizi, per la gestione del patrimonio immobiliare e altre (prestazioni professionali, consulenze, spese giudiziarie etc.) subiscono aumenti, anche se in alcuni casi assai lievi, come, ad esempio, per il personale.
- anche le altre entrate correnti, oltre i contributi assicurativi, registrano diminuzioni, passando, nel complesso da L. 59.277.297.000 a L. 53.612.720.000 (- 9,55%).

Significativo é il calo, assai rilevante, dei proventi patrimoniali (da L. 35.821.679.000 a L. 30.893.447.000 pari a - 13,75%) in cui sono compresi gli affitti e i redditi degli investimenti immobiliari (questa diminuzione ha largamente influenzato le uscite per oneri tributari).

Alla base del minor reddito del patrimonio ci sono, per un verso, un aumento degli immobili sfitti e, per altro verso, una diminuzione dei rendimenti, verificatasi in generale sul mercato, degli investimenti mobiliari.

In modo insignificante sono diminuiti i rimborsi dell'INPS per il servizio di assistenza malattia ai marittimi svolto per quell'Istituto (da L. 19.864.394.000 a L. 19.674.533.000).

Il quadro di sintesi, che la tabella delle uscite e delle entrate correnti effettive evidenzia, é sostanzialmente caratterizzato da una diminuzione complessiva delle entrate, sia

contributive che, soprattutto, di natura patrimoniale, accanto ad incremento, un sia pure leggero, delle uscite, sia per le prestazioni istituzionali che per la gestione dell'Ente.

La tabella, peraltro, registra soltanto i flussi di entrata e di uscita nei periodi considerati e non la situazione patrimoniale né gli accantonamenti obbligatori, come quelli per le riserve matematiche per gli infortunati, per gli ammortamenti relativi agli investimenti mobiliari ed immobiliari, per il trattamento di fine rapporto del personale dipendente. Per queste voci risulta dai singoli conti consuntivi che alcuni accantonamenti sono stati effettuati: bisognerà, in sede di approvazione di un apposito bilancio tecnico, valutare la congruità di tali accantonamenti.

La non tempestiva disponibilità di tutti i documenti contabili non ha consentito di redigere, accanto alla tabella delle entrate e delle uscite correnti, una situazione patrimoniale consolidata che consentisse di avere un quadro effettivamente documentato dello "stato economico - finanziario" dell'ente, indispensabile per programmare le attività future, che sarà comunque opportuno redigere quanto prima, ora che l'amministrazione va gradualmente unificandosi.

Parte seconda

I conti consuntivi dei tre Compartimenti (cessate Casse di Napoli Trieste e Genova) sono stati redatti secondo le disposizioni del D.P.R. 18 dicembre 1979 n. 696 e si compongono, pertanto, del rendiconto finanziario, della situazione patrimoniale e del conto economico; ad essi è aggiunta la situazione amministrativa a fine esercizio.

Capitolo I - Conto consuntivo del Compartimento di Napoli

A) RENDICONTO FINANZIARIO

1.A. Gestione di competenza

La gestione di competenza, come è noto, considera l'insieme delle operazioni disposte ed eseguite a fronte delle autorizzazioni contenute nel bilancio di previsione e, cioè, gli accertamenti di entrata e gli impegni di spesa nonché le riscossioni ed i pagamenti.

1.1.A) Accertamenti di entrata ed impegni di spesa.

I risultati finali d'insieme mostrano che a fronte di previsioni definitive di entrate per lire 233.103.000.000 ne sono state accertate lire 220.281.518.622, con una differenza negativa di lire 12.821.481.378 pari al 5,50%.

Relativamente alle spese, dell'autorizzazione definitiva di lire 248.867.500.000, alla fine del periodo considerato, soltanto lire 233.181.014.497 risultano tramutate in impegni, sicché, da questo lato si sono avute minori spese di importo pari a lire 15.686.485.503, che si ragguaglia al 6,30% dell'anzidetta autorizzazione.

Il raffronto fra il totale degli accertamenti ed il totale degli impegni, mostra che l'esercizio finanziario di competenza si è chiuso con un disavanzo di lire 12.899.495.875 il che sta a significare che nell'anno non è stato possibile contenere il fabbisogno di spesa entro i limiti delle risorse finanziarie acquisite.

Per valutare le cause di tale andamento occorre in primo luogo analizzare la entità ed i motivi degli scostamenti tra previsioni ed accertamenti di entrata, conducendo l'esame in prima approssimazione con riferimento al "Titolo" di aggregazione economica delle risorse, astraendo dalle partite di giro che non incidono sul risultato netto, dato che si eguagliano sia in entrata che nella spesa.

Quanto alla entità, i minori accertamenti risultano così distinti:

- Titolo I	-	Entrate contributive L. 1.381.488.350;
- Titolo II	-	Altre entrate L. 1.664.807.342;
- Titolo IV	-	Entrate in c/capitale L. 5.196.090.077;
- Titolo VI	-	Accensione prestiti L. 25.347.390.

Giova precisare che i predetti dati rappresentano valori netti ossia pur essendo tutti di segno negativo, scontano per talune voci di entrata anche casi di accertamenti superiori agli stanziamenti.

Detto questo, relativamente alle entrate contributive va notato che il minore accertamento (4,60%) rappresenta la conferma di un trend generale manifestatosi già da alcuni esercizi nella categoria dei contributi a carico dei datori di lavoro e degli iscritti nonché delle pertinenti indennità di mora, per la flessione dei relativi parametri di calcolo (naviglio, salari, ecc.) a causa della crisi del comparto della marina mercantile e dell'esodo di iscrizioni verso altri Paesi.

Circa il calo delle "Altre entrate" va precisato che il dato complessivo (L. 1.664.807.342 pari al 7,97) è il risultato della somma algebrica di incrementi e diminuzioni registrate nelle varie voci di entrata comprese nell'aggregato. In particolare ed in modo significativo, alla diminuzione del gettito (L. 1.374.700.000) per interessi attivi su titoli, in conseguenza del calo dei rendimenti, si contrappone il maggiore provento (L. 1.297.628.970) accertato per interessi attivi su depositi e conti correnti sicché risulta ancora una volta, atteso che l'altra voce negativa è data dai rimborsi dall'INPS che viene sostanzialmente compensata da minori uscite per prestazioni anticipate dall'Ente, che l'area di maggiore incidenza effettiva sul risultato finale è rappresentata dagli affitti di immobili, accertato per un importo di L. 743.984.650 inferiore rispetto alle previsioni a causa, così risulta dalla relazione delle Sede Compartimentale, di intervenute "situazioni di unilaterale dismissione" (da parte dei conduttori) dei locali affittati.

Per le entrate in conto capitale lo scostamento notevole (L. 5.196.090.077) è quasi interamente determinato dalla rinviata cessione dei titoli di Stato in portafoglio del valore nominale di L. 5.000.000.000.

Quanto, infine, al minore accertamento di L. 25.347.390 (circa 50% dello stanziamento) rilevato nelle entrate per accensione di prestiti è solo da precisare che esso attiene ai depositi cauzionali in contanti non pertinenti alle partite di giro.

* * *

Dal lato degli impegni, il dato globale del divario registrato rispetto alle dotazioni definitive di bilancio risulta, sempre con riferimento alla classificazione per grandi aggregati economici, così distinta:

- | | | |
|--------------|---|--|
| - Titolo I | - | Spese correnti (L.8.385.447.036); |
| - Titolo II | - | Spese in c/o capitale (L.2.705.501.191); |
| - Titolo III | - | Estinzione di mutui e anticipazioni (L. 41.789.057); |
| - Titolo IV | - | Partite di giro (L. 4.553.748.219). |

In merito agli impegni per spese correnti va subito sottolineato che, ad accezione di quelle per le competenze degli Organi Collegiali dell'Istituto e delle spese per rappresentanza, non risultano assunte obbligazioni di pagamento in eccedenza agli stanziamenti iscritti.

Nell'ambito del titolo in parola le economie sono state realizzate nella categoria degli oneri per il personale in attività di servizio (L. 1.593.826.797), in quella per acquisto di beni e prestazioni di servizio (L. 2.534.413.909), in quella delle spese per prestazioni istituzionali (L. 1.999.706.848), dei trasferimenti passivi (contributi vari ed obbligazioni a fondo perduto) ed interventi a favore del personale e delle famiglie (L. 89.487.500), degli oneri finanziari (L. 109.100.917), degli oneri tributari (L. 1.094.974.521).

Circa i fattori principali dell'indicato andamento meritano di essere citati: la minore incidenza iniziale del nuovo C.C.N.L., per quanto attiene alle economie per oneri di personale; la politica di contenimento e di razionalizzazione delle spese di funzionamento imposta dalla contrazione delle risorse finanziarie; la mancata utilizzazione del fondo di riserva, ed infine la sovrabbondante previsione di fabbisogno per le rimanenti categorie.

Gli sfondamenti di stanziamento hanno riguardato spese di natura obbligatoria od inderogabile connesse con l'iniziale funzionamento della Direzione Generale e degli Organi Istituzionali coinciso con l'ultimo scorcio di esercizio finanziario.

2.1.A) Riscossione e pagamenti

Dopo la rassegna dei fatti di gestione attinenti ai diritti a riscuotere ed alle obbligazioni a pagare rimangono da considerare i flussi finanziari di cassa.

Del complessivo importo di L. 220.281.518.622 di entrate accertate sul conto della competenza sono state riscosse nell'anno 1995 L. 161.002.628.559, con tasso di realizzazione pari al 73,08%, mentre sono rimasti da riscuotere crediti per L. 59.278.890.063, di cui il 74,01% rappresentati da partite di giro.

Quanto alle erogazioni, a fronte di impegni per L. 233.181.014.497 sono state pagate L. 192.531.042.908 per cui sono rimaste da soddisfare obbligazioni pecuniarie per L. 40.649.971.589 anche in questo caso per oneri in gran parte compresi nelle partite di giro.

La capacità di spesa dell'Amministrazione è risultata pari all'82,56%.

Entrambe le aliquote percentuali riferite ai flussi di cassa sono lievemente inferiori a quelle dell'anno precedente. Esse risentono della elasticità di contabilizzazione dei proventi e degli oneri e, nell'anno in trattazione, scontano anche le lentezze collegate all'avvio della nuova organizzazione istituzionale.

2.A) Gestione dei residui

Al 1° gennaio 1995 il conto dei residui presentava una consistenza di crediti pari L. 88.606.283.881. Nel corso dell'esercizio sono state effettuate riscossioni per L. 57.415.658.091 mentre a chiusura di esso risultano rimaste da riscuotere entrate per L. 29.967.647.213. La differenza tra la somma dei due importi parziali e la consistenza iniziale, pari a L. 1.222.978.577, è dovuta a rettificazione in diminuzione del valore iniziale per riaccertamento dei crediti per entrate contributive (L. 547.581.800) e per partite di giro (L. 675.390.777).

Alla stessa data il carico dei residui passivi era di L. 62.703.055.336 a fronte del quale, durante l'esercizio d'interesse, sono stati effettuati pagamenti per L. 35.986.890.982 mentre risultano rimasti da pagare debiti per L. 24.410.718.921.

Anche in questo caso la somma dei pagamenti eseguiti e di quelli ancora da effettuare risulta discordante rispetto al valore iniziale. La differenza, pari a L. 2.305.445.433, e' dovuta a riaccertamento in diminuzione dei residui per partite di giro (L. 1.445.444.884) ed a rettificazioni a seguito di più esatti accertamenti dei residui iniziali per oneri di personale (L. 502.286.519), per acquisto di beni e servizi (L. 75.426.045) per trasferimenti passivi (L. 29.712.338), per restituzioni e rimborsi (L. 47.220.647), per concessione di sussidi al personale (L. 200.000.000) e per altre voci minori (L. 5.355.000).

Il riaccertamento contabile dei residui risulta da provvedimenti dei competenti dirigenti sottoposti a ratifica del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto.

La massa prevalente dei residui attivi e passivi provenienti da esercizi antecedenti al 1995 e' costituita, come per quelli provenienti dai fondi della competenza del predetto anno, da voci iscritte sotto la denominazione di partite di giro.

3.A) Consistenza complessiva residui al 31/12/1995

Considerando i residui di nuova formazione e quelli provenienti degli anni antecedenti al 1995 si rileva che le somme rimaste complessivamente da riscuotere e da pagare alla chiusura dell'esercizio finanziario in esame restano determinate in L. 89.246.536.276 e L. 65.060.690.510.

In materia di residui attivi rimangono valide le considerazioni fatte per il precedente esercizio sulle somme rimaste da riscuotere per affitti di immobili L. 8.278.852.223, di cui L. 861.569.488 in conto 1995 e L. 7.417.282.735 in conto di anni precedenti nonché sulla notevole massa di crediti (L. 12.030.110.339) per entrate contributive, per cui si richiamano in toto le raccomandazioni sulla necessita' di una attenta analisi sulla loro vigenza ed esigibilita', attesa l'incidenza che i crediti hanno sulla attendibilità della consistenza dell'avanzo di amministrazione, nonché sull'esigenza di una energica azione per il loro recupero.

Le consistenze suindicate, sommate con quelle dei bilanci delle altre ex Casse, costituiscono gli elementi di collegamento tra le precedenti gestioni separate e quella unificata dell'IPSEMA per il 1996.

B) SITUAZIONE PATRIMONIALE

La situazione patrimoniale al 31 dicembre 1995 espone un patrimonio netto di mil. 113.988,5 con un incremento, rispetto al corrispondente dato del 1994, di mil. 1.182,3.

Questo risultato deriva da variazioni intervenute nei seguenti elementi:

1. aumento delle attività e diminuzione delle passività:

Residui Attivi	mil.	640,2	
Crediti bancari e finanziari	mil.	8.016,3	
Investimenti Immobiliari	mil.	5.314,5	
Immobili	mil.	50,8	
Totale			mil. 14.741,6

2. diminuzione delle attività ed aumento delle passività

Cassa	mil.	10.099,6	
Residui passivi	mil.	2.357,6	
Debiti bancari e finanziari	mil.	16,4	
Fondi accantonamento	mil.	45,7	
Poste rettificative dell'attivo	mil.	1.040,0	
Totale			mil. 13.559,3
Aumento patrimoniale			mil. 1.182,3

Come si può osservare a tale risultato hanno contribuito variazioni negative degli elementi finanziari per mil. 11.817,0 e variazioni positive degli elementi patrimoniali per mil. 12.999,3.

C) - CONTO ECONOMICO

Il Conto Economico al 31 dicembre 1995 chiude con un avanzo di mil. 1.182,3.

Concorrono a formare i proventi, ammontanti a mil. 74.637,9, entrate contributive (mil. 30.718,5), altre entrate (mil. 20.882,7), fitti figurativi (mil. 729,1) e sopravvenienze ed insussistenze (mil. 22.337,6).

Gli oneri, che ascendono a mil. 73.455,6 sono costituiti per mil. 49.926,3 dalle somme impegnate per spese correnti e per mil. 23.529,3 da aumenti di passività non dipendenti da operazioni finanziarie.

In sostanza il risultato positivo è determinato: per quanto attiene alla gestione del bilancio, dalla differenza tra entrate e spese correnti (+ mil. 1.674,9) e per quanto concerne

la gestione del patrimonio, dalla somma algebrica delle variazioni intervenute nei componenti che non danno luogo a movimenti finanziari (mil. 492,6).

D) SITUAZIONE AMMINISTRATIVA

Per completare il quadro delle risultanze finali è utile accennare alla situazione amministrativa al 31 dicembre 1995.

Da tale situazione, così come riportata nel prospetto allegato al conto consuntivo in esame, si evincono i seguenti dati riassuntivi:

- consistenza di cassa		mil. 8.487,8
- residui attivi	mil. 89.246,5	
- residui passivi	mil. 65.060,7	mil. <u>24.185,8</u>
- Avanzo di amministrazione al 31/12/1995		mil. 32.673,6

* * *

A conclusione dell'illustrazione dei risultati finanziari, patrimoniali ed economici della ex Cassa Marittima Meridionale (ora Sede Compartimentale IPSEMA di Napoli) per l'anno 1995; risultati che giova qui ricordare:

- Disavanzo finanziario di competenza (risultato di esercizio)	mil. 12.899,5
- Incremento patrimoniale	mil. 1.182,3
- Avanzo economico	mil. 1.182,3
- Avanzo di amministrazione	mil. 32.673,6

il Collegio dei Sindaci osserva che i predetti dati esprimono in maniera sintetica, ma efficace, i risultati conseguiti nell'esercizio d'interesse e pongono in rilievo che a fronte del negativo risultato finanziario di competenza, peraltro in buona parte determinato dal versamento sul deposito di Tesoreria di circa 8 miliardi che nell'anno in questione ha determinato, contemporaneamente una uscita finanziaria e ad un incremento patrimoniale, si registra la positiva situazione finanziaria complessiva a fine esercizio e la dinamica anch'essa positiva della gestione patrimoniale ed economica.

Capitolo II - Conto consuntivo del Compartimento di Trieste

Nell'anno 1995 le risultanze complessive delle tre articolazioni in cui è suddiviso il conto della gestione sono così attestate:

1. -rendiconto finanziario - avanzo di competenze per L. 613.528.060;
2. - situazione patrimoniale - incremento netto per L. 2.770.504.595;
3. - conto economico - avanzo per L. 216.674.786.

La situazione amministrativa al 31 dicembre 1995, ossia l'elaborato che nelle sue componenti dà dimostrazione del conto di cassa, del risultato dell'esercizio di competenza e della situazione complessiva comprendente i residui attivi e passivi, mostra:

- a) una consistenza di cassa pari a L. 7.436.549.474;
- b) un avanzo di amministrazione di complessive L. 9.148.755.651.

Indicati preliminarmente i dati finali di insieme, si espongono qui di seguito i principali fatti che hanno prodotto, partitamente per ciascuna delle tre gestioni (finanziaria, patrimoniale ed economica), gli anzidetti risultati

A) RENDICONTO FINANZIARIO

1. A) Gestione di competenza

Come si è visto, la soggetta gestione, considera l'insieme delle operazioni disposte ed eseguite a fronte delle autorizzazioni contenute nel bilancio di previsione e cioè gli accertamenti di entrata e gli impegni di spesa nonché le riscossioni ed i pagamenti.

Il risultato di esercizio scaturisce dal raffronto fra accertamenti ed impegni ovvero dalla somma algebrica dei valori differenziali di essi rispetto alle corrispondenti previsioni definitive del bilancio.

1.1.A) Accertamenti ed impegni

Nell'anno in esame gli accertamenti di entrata sono risultati pari a L. 80.512.256.749 mentre gli impegni di spesa sono ammontati a L. 79.898.728.689, con una differenza positiva (avanzo) di L. 613.528.060.

Rispetto alle previsioni assestate sia gli accertamenti che gli impegni mostrano uno scostamento in diminuzione che per le entrate è pari a L. 6.476.743.251 e per le spese a L. 13.835.271.311, corrispondenti, rispettivamente, al 7,44 ed al 14,76%.

Le cause di tali scostamenti sono ravvisabili in fattori di carattere strutturale generale ed in fattori di carattere specifico e transitorio, come si vedrà dall'analisi specifica dell'andamento gestionale dei grandi aggregati economici in cui è articolato il bilancio.

Tale esame è condotto con astrazione dalle partite di giro che per definizione sono poste che si eguagliano per entità sia nell'entrata che nella spesa.

“Entrate contributive” (Titolo I).

Nell'ambito di questo aggregato è stato registrato un accertamento inferiore di L. 1.042.029.153 rispetto alla previsione definitiva, con uno scostamento che si ragguaglia al 3,85% . A ciò deve aggiungersi l'aggravante che l'ammontare accertato include L. 573.426.095 relativo ai versamenti eseguiti dagli armatori in eccedenza a quelli dovuti e quindi da rimborsare o compensare con quelli dell'anno successivo.

Nella relazione dell'amministrazione tale andamento viene attribuito alla diminuzione (n. 12) delle navi assicurate nonché dei posti di lavoro (n. 471) e delle giornate lavorate (2,30%)-

“Altre entrate” (Titolo III).

Anche le numerose voci di entrata comprese in questo aggregato presentano nell'insieme uno scostamento negativo rispetto alle previsioni definitive. Tale scostamento è di L. 2.661.434.003 ed è variamente ripartito tra le diverse categorie comprese sotto il titolo in questione ed include alcuni casi di accertamenti di importo inferiore alla previsioni.

I minori accertamenti più significativi sono quelli per interessi ed altri proventi dei titoli a reddito fisso (L. 970.485.018) ed i rimborsi dell'INPS per prestazioni economiche (L. 1.162.757.613).

Nel primo caso il rilevato andamento è dipeso dalla diminuzione di rendimento dei titoli di stato in portafoglio, mentre nel secondo caso la flessione è da attribuire alla cancellazione di naviglio con conseguente riflesso sulle prestazioni economiche di malattia e maternità. Per quanto concerne l'IPSEMA,, attesa la funzione di erogazione per conto INPS delle prestazioni, il minore introito si riverbera sulla quota di entrata per concorso negli oneri di amministrazione.

Relativamente ai maggiori accertamenti di entrata meritano di essere segnalati quello per gli interessi su anticipazioni, depositi e conti correnti (L. 455.659.431), in conseguenza della aumentata liquidità temporanea sul conto corrente presso l'Istituto tesoriere, e quello per recuperi e rimborsi diversi (L. 95.439.792), ravvisabile nella estrema difficoltà di quantificazione annuale del gettito di natura eventuale specie in una fase di trasformazione come quella interessata dalla gestione 1995 di transizione verso il bilancio unico del nuovo ente.

“Entrate per alienazione di beni patrimoniali, ecc.” (Titolo IV).

Per questo titolo il minore accertamento ammonta a complessive L. 100.186.888 dovuto soprattutto (L. 97.839.500) al minore importo realizzato dalla cessione, in sede di rinnovo, di titoli da reddito in conseguenza dell'andamento del mercato dei valori mobiliari.

“Accensione prestiti” (Titolo VI)

Nella fattispecie si e' registrato un maggiore accertamento di L.4.168.335 sull'unico capitolo attivato e che attiene ai depositi cauzionali di terzi non facente capo alle partite di giro. In particolare trattasi di maggiori introiti per depositi cauzionali degli inquilini di fabbricati di proprietà dell'Istituto nonché dei depositi a garanzia dell'esecuzione dei contratti.

* * *

Dal lato degli impegni di spesa, come si e' visto, lo scostamento complessivo rispetto alle previsioni assestate e' stato di L. 13.835.271.311. Prescindendo anche in questo caso dalle partite di giro, la suddivisione per “Titolo” dell'economia realizzata risulta la seguente:

- Titolo I - Spese correnti L. 3.186.630.542;
- Titolo II - Spese in c/capitale L. 7.939.701.309;
- Titolo III - Estinzioni mutui ed anticipazioni L. 31.677.919.

Detto questo come premessa di carattere generale va anche preliminarmente notato che in nessun caso risultano assunti impegni in eccedenza delle dotazioni di bilancio autorizzate.

Esaminate più da vicino le economie di spesa risultano realizzate, in varia misura percentuale, su tutti i capitoli dotati di stanziamento. Dalla parte delle spese per gli Organi Collegiali il minore impegno è in massima parte dovuto all'imputazione dell'onere al bilancio della sede di Napoli, per le spese di personale l'economia sarebbe dovuta in parte alla minore incidenza, rispetto a quella prevista, dei rinnovi contrattuali ed in parte alle cessazioni dal servizio.

Le minori spese per acquisto di beni e servizi; spese già oggetto di riduzioni con provvedimenti in corso di esercizio, sono attribuibili all'opera di contenimento e di razionalizzazione.

Le spese per prestazioni istituzionali, che insieme alle poste correttive e compensative delle entrate concorrono a formare il 69,27% delle economie accertate sulle dotazioni di parte corrente; sono direttamente collegabili alle minori entrate del Titolo III per rimborsi INPS in conseguenza della cancellazione di naviglio e della diminuzione di prestazioni economiche di malattia e di maternità.

Le minori spese in conto capitale attengono essenzialmente alla parte destinata alla acquisizione di beni di uso durevole (L. 4.966.000.000) ed alla partecipazione e acquisto di valori mobiliari (L. 1.760.580.000) mentre per le rimanenti voci dell'aggregato attengono ad iniziative di minore peso finanziario e programmatico.

Nel primo dei due casi evidenziati la minore spesa attiene all'intero stanziamento iscritto. Nel secondo invece il mancato utilizzo concerne soltanto il 7,04% della dotazione definitiva di bilancio destinata a tale forma di investimento.

Nella fattispecie si ritiene di ravvisare la causa di quanto rilevato nella comprensibile fase di stasi seguita alla fusione delle ex casse marittime, alla istituzione della Direzione Generale ed all'insediamento dei nuovi Organi istituzionali e quindi alla necessita' di riformulare i precedenti piani di impiego fondi.

2.1.A) Riscossioni e pagamenti

Del complessivo importo di L. 80.512.256.749 accertato sul conto della competenza sono state riscosse L. 70.144.134.620 per cui sono rimasti e da riscuotere L. 10.368.122.129. Di queste ultime, L. 612.792.813 concernono entrate contributive e L. 9.755.329.316 "altre entrate", in particolare redditi e proventi patrimoniali (L. 4.242.575.904), rimborsi e recuperi (L. 5.422.458.381).

Dal lato dei pagamenti si osserva che rispetto all'ammontare complessivo degli impegni di L. 79.898.728.689, sono state erogate L. 72.164.529.184 e sono rimaste da pagare L. 7.734.199.505.

Di queste ultime L. 7.561.109.658 riguardano spese correnti e L. 173.089.847 spese per partite di giro.

Le somme rimaste da pagare per spese correnti attengono in modo prevalente (L. 7.096.257.292) alle poste correttive e compensative delle entrate ed in particolare ai contributi assicurativi di competenza della gestione malattia.

Rapportati, rispettivamente, al totale degli accertamenti e degli impegni gli incassi si ragguagliano all' 87,12% mentre i pagamenti costituiscono il 91,15%; percentuali che rappresentano una buona capacita' di realizzazione delle entrate ed un'ottima capacita' di spesa.

3.A) Gestione dei residui

Il conto dei residui attivi, al 1° gennaio 1995 presentava una consistenza di L. 10.737.564.211. A seguito di riaccertamenti in diminuzione per L. 137.053.862 detta consistenza e' stata rettificata in L. 10.600.770.349 di cui sono state incassate L. 9.671.570.726 e percio' sono rimaste ancora da riscuotere L. 929.199.623.

Relativamente ai residui passivi si osserva che all'inizio dell'esercizio il carico era di L. 9.032.081.004. Nel corso dell'anno sono state pagate L. 7.182.306.078 ed effettuate rettificazioni in aumento per più esatti accertamenti per L. 1.141.144. sicché sono rimasti ancora da pagare debiti per L. 1.850.916.070, di cui però L. 1.480.000.000 sono costituite da accantonamenti per investimenti immobiliari.

4. A) Residui complessivi a fine esercizio

Al 31 dicembre 1995 i residui attivi trasferiti al successivo esercizio restano determinati in L. 11.297.321.752 così risultanti:

- residui di nuova formazione	L. 10.368.122.129
- residui provenienti dagli esercizi anteriori a quelli di competenza	<u>L. 929.199.623</u>
sommano	<u>L. 11.297.321.752</u>

Alla stessa data i residui passivi restano determinati in L. 9.585.115.575 per :

- residui di nuova formazione	L. 7.734.199.505
- residui provenienti da esercizi anteriori al 1995	<u>L. 1.850.916.070</u>
sommano	<u>L. 9.585.115.575</u>

B) SITUAZIONE PATRIMONIALE

Al 31 dicembre 1995, la situazione patrimoniale della ex Cassa marittima Adriatica era così composta:

- attività	mil.	113.600,4
- passività	mil.	<u>46.110,5</u>
Patrimonio Netto	mil.	<u>67.489,9</u>

Considerato che all'inizio dell'esercizio il patrimonio ascendeva a milioni 64.719,4 si deduce che nell'anno di interesse esso ha subito un incremento netto di milioni 2.770,5.

Il predetto incremento risulta da variazioni intervenute nei seguenti elementi:

**1) - in aumento delle attività
e diminuzione delle passività:**

- Disponibilità liquide	mil.	468,9
- Crediti bancari e finanziari	mil.	1.414,0
- Investimenti mobiliari	mil.	1.494,3
- Immobilizzazioni tecniche	mil.	5,2